Anno II | Mercordì 17 aprile 1867 | Num. 91

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Gli animali all' esposizione del 1868

Per l' esposizione del 1868 dobbiamo dare grande importanza agli animali, giacchè questo genere di produzione non interessa soltanto noi, ma anche i nostri vicini.

È quella un' occasione, nella quale dobbiamo premiare quello di meglio che c' è, ma dare un' indirizzo per il migliore e più proficuo allevamento dell' avvenire, avendo sempre per punto di partenza le condizioni naturali, agrarie, economiche, sociali e la posizione geografica della provincia.

Non dobbiamo accontentarci di quello che si chiama un concorso di espositori di animali. Come *esposizione* ci vuole qualcosa di più. Bisognerà in questo imitare l' esempio di Modena anni addietro. A Modena si volle vedere la fisionomia generale del bestiame della Provincia. Perciò, sotto le apparenze di una fiera, ma in realtà come un' esposizione, si raccolsero in grandissimo numero i più bei bovini di tutta la possidenza. I proprietarii e coltivatori del Modenese, i quali fanno commercio di bovini con altri paesi, come appunto il Friuli, si affrettarono a mandare tutte le più belle copie di bovi da essi posseduti. Ci fu persino un possidente, il quale mandò cento paja di buoi, aggiogati sotto i carri ornati a festa co' fiori, sui quali stavano le famiglie dei contadini. Fu un vero trionfo dell' agricoltura quando tutti questi bovi sfilarono per Modena.

Lo stesso potremmo far noi, distribuendo gli animali per regioni, e mettendo sui carri gli strumenti agrarii di uso, onde si veda quali si adoperano nelle varie parti.

Per allora ci vuole una statistica ed una storia dell' allevamento dei nostri bestiami, indicando quali sono mezzi i più proprii per migliorarli, tanto in pianura quanto in montagna.

Si devono esporre i prodotti animali, come p. e. formaggi e salsamentarie, onde mostrare che il paese ha qualcosa da spacciare.

L' esposizione de'cavalli non deve nemmeno quella essere soltanto un concorso; ma tutti coloro che posseggono cavalli corridori devono in tale occasione farsi vedere a correre in Piazza d' armi. Non si hanno da fare soltanto i palli, ma anche le gare continuate dei dilettanti, tanto ne' barroccini o carrettini, come colla sella. Giova che la nostra gioventù, invece di anneghittire negli ozii corruttori, si dia a questi maschi esercizii del cavalcare. Allora si deve stabilire il libro d' oro dei cavalli, nel quale iscrivere tutte le migliori bestie di razza friulana, giudicate per tali dagli intelligenti, per animare con questo gli allevatori. Non essendo sperabili le grandi razze, dopo la divisione de' beni comunali, si potrà però colla scelta del meglio anche in fatto di cavalle, dispensate ai contadini, e collo stabilimento di buoni stalloni da monta, avere dei buoni allievi. Converrà diffondere una istruzione popolare tra i contadini, e mandare taluno a dare qualche lezione nei luoghi ove si alleva. Sieno pure lente le migliorie, quando diventano generali esse producono un grande cangiamento in pochi anni.

Il prezzo alto dei puledri corridori tornati di moda sarà buon compenso agli allevatori, i quali ci troveranno il loro tornaconto. L' esposizione del 1868 facendo vedere tutto il meglio che abbiamo in fatto di cavalli, gioverà anch' esso a promuovere la moda, la quale non può a meno di durare, ora che i cavalli hanno da fare riscontro alla celerità delle strade ferrate.

ANCORA SULLA CONCENTRAZIONE dei Comuni

Siamo, a quel che pare, sulla via delle grandi riforme politiche e amministrative, reclamate da urgenti bisogni. Credo utile che le masse delle proposte abbondi anzi che nò, salvo a chi spetta di sceverare il grano dalla zizzania; e però porto anch'io il mio manipolo al trebbiatoio.

Innanzi tutto convengo nell'opinione già ammessa in questo giornale sulla necessità di concentrare i Comuni, o dirò meglio di allargare l'unità comunale.

Posto il principio della libertà individuale combinato col principio sociale, è necessario che l'attività del cittadino si eserciti liberamente non solo su ciò che gli è proprio e personale, ma altresì su ciò che è collettivo; che questo esercizio non venga impedito da alcuna finzione politica, e che la sfera di ciascuno non abbia altro limite che la sfera altrui.

Qual è il campo naturale che offre il più costante esercizio all'azione del cittadino? È il Comune.

Il Comune è il solo elemento essenziale dello Stato, cioè di quel potere centrale che collega in un fascio i grandi interessi della nazione; quindi l'organizzazione del Comune è la cosa più importante, come quella che è destinata a regolare in minori sfere l'azione sociale, e ad agevolare l'applicazione diretta immediata, e costante del popolo a' suoi propri affari.

Queste minori sfere vogliono però essere abbastanza ampie perchè il movimento politico vi sia possibile, perchè il sentimento e il pensiero del popolo vi assumano proporzioni superiori a quelle d'un villaggio; e gli interessi vi si elevino, e vi si ingrandiscano; e non vi manchino i lumi per una seria amministrazione, che deve abbracciare oggetti, e istituzioni degne del popolo e procedenti da lui, e d'altronde abbastanza limitata perchè tutti i cittadini che ci risiedono, possano agevolmente combinare la loro azione sociale, conoscere, seguire, dirigere i loro comuni interessi, e sorvegliare davvicino i loro funzionari.

È evidente che il Comune attuale, non soddisfa a queste due condizioni, e che in generale è troppo meschino, troppo inegualmente costituito, troppo povero di scienza, di capacità, e di capitali d'ogni genere, per dare all'individuo tutti i vantaggi ch'ei deve ritrarre dallo stato sociale, ed alla nazione tutta l'utilità ch'essa è in dritto d'aspettarsi dalle forze individuali che la compongono.

Quale dovrebbe esser dunque la circoscrizione di questo gruppo politico? Vedo proporsi quella che nelle nostre provincie racchiude il distretto, e sono anch'io di questo parere; poichè fatta astrazione dai più popolosi distretti che sono quelli delle capitali di Provincia, l'estensione media del Comune-Distretto sarebbe di 245 chilometri quadrati cioè poco più di 8 chilometri di raggio, e conterrebbe una popolazione media di 19800 anime, sufficientemente compatta, ad eccezione delle montagne, per le sue relazioni amministrative, e capace di fornire un largo numero di persone eleggibili alle funzioni comunali, e un numero d'affari sufficiente per occupare una savia municipalità.

Pare dunque che il Distretto, anche qual è oggidì, possa benissimo esser preso per l'elemento della novella organizzazione comunale, salve le modificazioni territoriali, che l'esperienza ben presto insegnerebbe. Ma ora si domanda se questa concentrazione dei Comuni si potrebbe rendere obbligatoria da un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato senza alcuna lesione di diritto e d'interessi? La condizione attuale del Comune ci suggerisce la risposta. Sotto la tutela del potere provinciale il Comune non ha diritti, se non che di nome; e quanto a quei pochi che gli verrebbero tolti per essere trasferiti al Comune Distretto, i suoi cittadini se ne troverebbero risarciti al centuplo. Che mai avrebbero a perdere, nell'amministrarsi al Distretto, coloro che per lo innanzi non si amministravano si può dire, in alcun luogo? Del rimanente io credo che ben lungi dall'annullare l'amministrazione, del piccolo Comune, la riforma in discorso sia destinata a collocarla sulla sua base più naturale e più vera. Ogni Comune attuale, ed anzi ogni frazione che mal sopporta oggidì d'esser congiunta a un capo-comune, a cui vede non di rado sagrificati i propri interessi, sarebbe al caso di liquidarli, e di disporne a tutto suo vantaggio e commodo. La terricciuola, la borgata, il villaggio, diventerebbero tutte frazioni del grande Comune; e come ogni associazione ha il suo gerente, così ognuna di esse avrebbe il suo nel Consiglio comunale divenuto Consiglio di famiglia col suo Papà, Sindaco, o Podestà, alla testa, che potrebbe riunire tutte le attribuzioni paterne che ai cittadini del luogo piacesse di conferirgli. Bene inteso che provvedendo a interessi comuni quali si sieno, i suoi atti non obbligherebbero che i cittadini cointeressati. Quanto ai beni Comunali, e ai diversi diritti che vi si collegano, ogni associazione proprietaria avrebbe il dritto di amministrarseli conforme alle leggi. Ebbene quale interesse si troverebbe leso pel fatto di questa nuova organizzazione?

Che se per avventura la centralizzazione distrettuale lasciasse fuori della sua azione qualcuno degli interessi collettivi situati nel suo recinto, lo che potrebbe forse essere il caso di qualche distretto montano, la libertà d'associazione risponda a questa difficoltà. Ciò che importa sopratutto si è l'unità co-

APPENDICE

Rivista drammatica.

La Compagnia del Belotti ha terminato da due giorni il corso delle sue recite ed ha preso la ferrovia per Venezia, con dispiacere di quelle molte persone che trovavano nelle sue serate drammatiche una distrazione dilettevole ed utile.

Fortunatamente siamo già entrati in una stagione nella quale le ore serali si possono passare altrimenti che stando in uno dei palchetti diminutivi del Teatro Sociale; e quelle persone non tarderanno a consolarsi del silenzio e del vuoto che regnano in quel piccolo ma elegante tempio dell' arte.

Questa della partenza non sembrandoci una ragione bastante a passare sotto silenzio le produzioni date ultimamente dalla Compagnia del Belotti, pensiamo di farci sopra quattro chiacchiere come capita capita, tanto più che, chiudendo l' ultima rivista drammatica, avevamo promesso di non finire con quella, ma di farla seguire da un' altra.

Anche stavolta la materia è abbondante e copiosa; onde non possiamo permetterci di dilungarci soverchiamente in dettagli.

Chiamiamo a giudicarne il lettore. Anzitutto viene l'*Amore di un operaio*, commedia del nostro concittadino sig. Massimiliano dott. Valvason. È un operaio — pittore di camere — che s' innamora di una gentile fanciulla, d' un rango superiore a quello del giovane artiere. Il papà della medesima la vorrebbe dare a un nobiluccio, la mamma in vece intende di unirla in matrimonio al figlio di un vecchio paolotto che fa di tutto per rendersi antipatico al pubblico. Fortunatamente il fratello della ragazza si unisce con essa in alleanza offensiva e difensiva. Si finge un rapimento, e lo stratagemma riesce benissimo, perchè i genitori si arrendono al desiderio dei due innamorati. Il pittore di camere vuol peraltro differire il matrimonio e parte per Roma donde ritornerà fra due anni, non più artiere, ma artista, ed allora sposerà la sua bella. L' argomento, come si vede, è semplicissimo. La commedia venne in alcuni punti applaudita, e l'autore dopo il secondo atto fu chiamato all' onor del proscenio.

In ordine cronologico viene poi la commedia di Sardou, *Casa nuova*, lavoro pieno di situazioni arditissime, pericolose, è nel quale il concetto fondamentale è un pregiudizio meschino, cioè il pregiudizio di credere che il passato lo si debba giudicare soltanto dagli epitafi, *il lastrico delle bugie*, come diceva il poeta di Pescia, e che il presente lo si debba giudicare unicamente dalle statistiche pubblicate dalle autorità criminali. A sentire la commedia dell' autore francese, parrebbe che il mondo vada sempre più peggiorando, e che l' unico mezzo di dare alla società un migliore indirizzo sia quello di farla retrocedere al tempo delle parrucche e dei cavalieri serventi. Oggi tutto è corruzione, falsità, frode ed impostura; mentre una volta tutto era innocenza, candore, onestà, amicizia sincera, disinteresse.

Non è quindi a sorprendersi se questo lavoro ebbe dovunque un vero insuccesso. Il buon senso dell' uditorio sa fare giustizia alle esagerazioni degli scrittori, i quali quanto più si discostano dalla dipintura del vero, corrono tanto maggiormente il pericolo di vedere i loro lavori fare naufragio nel mare magno della pubblica opinione.

Anche in questa commedia si scorge peraltro un autore provetto, addestrato, che sa creare situazioni eminentemente drammatiche, e spinge l'ingegno fino a costringere il pubblico ad ascoltare con interesse ciò che biasima e disapprova. Il dialogo è vivo, brillante, spigliato; i caratteri ben tratteggiati, benchè taluno, quello, per esempio, del signor di Marsille, non sia sempre sostenuto allo stesso livello e in un certo momento si tramuti completamente per ritornare più tardi quello che era in antecedenza.

L' esecuzione fu ottima, specialmente per parte del signor Diligenti che nella scena dell'ubbriachezza seppe mantenersi in una tale verità e castigatezza da rendere tollerabile una situazione così strana e rivoltante, e per parte della signora Pedretti che rappresentò egregiamente il personaggio di Clara e che, specialmente dopo il racconto dell' ultimo atto, sarebbe stata vivamente applaudita se l' impressione prodotta dalla commedia sul pubblico non l' avesse reso di pessimo umore.

Le coscienze elastiche di Gherardi del Testa, ebbero un successo di allegria e di soddisfazione. C' erano sulla scena tipi veri, bene ritratti, e dagli attori benissimo resi. Il Belotti sostenne in modo ammirabile la parte del signor Comino, impiegato, un Gingillino che, come quello del Giusti, si tiene in saccoccia, per àncora di ogni burrasca, quante più coccarde è possibile, ed ora tenta di entrar nelle grazie del signor Castiglioni, un liberale prudente, pieno di paure e di esitazioni, ora fa la corte alla contessa Cristina, una vecchia conservativa che ha dato sua figlia in isposa ad un i. r. ufficiale e che aspira a divenire dama d' onore di S. A. la granduchessa, avendo rinunciato completamente alle ubbie liberali che le avevano fatto firmare, nel 1848, un indirizzo patriottico alle donne della risorta Venezia, indirizzo scritto dal cav. Loredani, antico rivoluzionario, mutato in procuratore di Stato e spia granducale.

La parte del Castiglioni fu dal Calloud benissimo interpretata; egli rappresentò al vivo quel carattere debole, tentennante, pauroso, ma in fondo buono e leale e che finisce col cattivarsi le simpatie generali, quando trovandosi chiuso nello stringente dilemma o di sacrificare sua figlia, annuendo ad un matrimonio ch' essa accetterebbe soltanto per salvare suo padre, o di andare incontro ad un processo politico che per lo meno gli farebbe perder l'impiego, abbraccia risolutamente il secondo partito, dalle conseguenze del quale viene per fortuna a salvarlo la rivoluzione pacifica che mise per la seconda volta e per sempre alla porta il granduca Leopoldo.

Con rara intelligenza fu interpretato dalla signorina Elvira Pasquali il carattere di Gabriella, una giovinetta a cui vorressimo simili tutte le giovinette italiane, dalla mente elevata, dal cuore nobile e puro, e che se talvolta fa troppo politica, la fa così bene, così simpaticamente che è un vero piacere ad udirla.

La vista del bandierone esposto dal Castiglioni appena scoppiata la rivoluzione in Firenze, mise dell' entusiasmo del pubblico, onde si chiese l' inno reale che fu eseguito fra i battimani e gli evviva, tanto più animati e generali in quanto che il direttore d'orchestra, non avendo in pronto la musica, avera dovuto ritardarne la esecuzione.

La sera seguente si diede *Aristocrazia e commercio* di Keramieu, una buona commedia, che ha uno scopo chiaro e ben definito, un' azione abbastanza interessante e dei tratti di spirito migliori, per esempio, di quelli del Praga che per condire una sua recente commedia non ha saputo trovare che « la locomozione delle pantofole. » Fra questi tratti di spirito merita di essere citato il seguente che l' autore fa dire al signor di Sourdice: *Ho commesso una corbelleria; ma anche gli uomini di spirito possono farne, come ai ricchi è permesso di fare dei debiti.*

La commedia non manca tuttavolta di pecche, come è ben naturale; e, per esempio, quell' Enrico di Montelard che abbandonando il suo negozio di merletti, di trine e di pizzi, si dà tutto allo studio e in poco tempo riesce un oratore, uno scrittore, uno portento, e giunge in tal modo, togliendo le distanze delle due

munale; ma i cittadini possono aggrupparsi a lor beneplacito per formare tante frazioni, o comuni o contorni speciali, quanti sono gli oggetti distinti, e le sfere particolari, vuoi di genere, vuoi di località, nelle cose che toccano in massa un certo numero di essi. Siffatte associazioni differiscono dal grande Comune in ciò solo che i loro statuti non obbligano che i loro membri; ma non possono del resto spogliarli dei diritti, nè dispensarli dei doveri degli altri cittadini.

Una parola ancora ed ho finito. Dissi fin dal principio che il Comune è il solo elemento essenziale dello Stato; e non ho bisogno d'aggiungere che la libertà dello Stato è inseparabile dalla libertà del Comune. Ora poi dico che dove l'elemento Comune corrisponda per importanza fisica o morale all'importanza dello Stato, non saprei vedere alcuna ragione perchè sia interposta fra l'amministrazione comunale e l'amministrazione centrale, una terza amministrazione che si chiama provinciale. Per me la deputazione provinciale è un potere che si sovrappone al Comune, e pertanto una negazione della libertà comunale. O perchè il Comune-Distretto non potrebbe corrispondere direttamente col potere centrale? Perchè non basterebbero queste due uniche amministrazioni, l'una che corrisponde alla vita sociale elementare, l'altra alla centralizzazione; l'una alla libertà, l'altra all'unità?

Io mi limito per ora al semplice quesito; ma vi tornerò sopra, se una seria discussione me ne offrirà il motivo. Si pensi che basta un potere sopra il popolo, emanato dal popolo, e che ogni altro potere che pone un limite all'autorità collettiva de' cittadini, è un inciampo all'espansione virtuale delle individualità, che formano l'insieme della nazione.

Gherardo Freschi.

Daremo man mano brevi schizzi biografici dei nuovi ministri. Jeri abbiamo cominciato con quello del Presidente del Consiglio. Oggi parliamo del conte

CAMPELLO

Ministro degli affari esteri

Ai pochi cenni dati ieri sul nuovo ministro degli esteri, aggiungiamo i seguenti.

Il conte Pompeo Campello, oggi ministro degli affari esteri è senatore del regno, e non deputato di Spoleto, come alcuni giornali hanno scritto confondendo il padre col figlio. Il conte Pompeo appartenente alla più alta nobiltà di Spoleto dove nacque nel 1805, fino da giovane si mostrò patriota operoso e caldissimo: e nel 1831 fece le prime armi contro il papato temporale cooperando alla rivolta della sua città nativa, e facendo parte del comitato provinciale agli ordini della Giunta centrale residente in Bologna. Nel 1847 prese attivissima parte ai moti politici, e fu presidente del circolo popolare di Spoleto. Nella guerra mossa da Carlo Alberto contro l'Austria, il conte Campello andò nel Veneto con l'armata pontificia comandata dal Durando, e tenne ufficio d'intendente generale dell'esercito. Sotto Mamiani fu poi ministro della Guerra a Roma succedendo al principe Doria dimissionario: però i propositi con cui accettò il potere comparvero troppo arditi, e forse inopportuni e dopo pochi giorni dette le dimissioni. Dopo l'assassinio di Pellegrino Rossi, il conte Campello ritornò al Governo in qualità di ministro della guerra e della Marina: e deputato all'assemblea costituente come rappresentante di Spoleto, votò per la caduta di Pio IX e per l'instaurazione della repubblica. Decretò quindi la demolizione della fortezza di Perugia: e poco curante dei fulmini del Vaticano, nello stesso giorno in cui il papa scagliò la scomunica contro i capi repubblicani, propose all'assemblea la requisizione dei cavalli pontifici a beneficio dello Stato. Dopo la restaurazione dell'autorità di Pio IX, il Campello chiese ed ebbe per mezzo del general francese Baraguay D'Hilliers un passaporto, con cui salpando da Ancona potette emigrare all'estero.

ITALIA

Firenze. È noto che l'ammiraglio Persano venne destituito; ma questa non è la prima volta ch'egli soggiace a tale castigo.

Egli fu destituito dal grado di comandante di fregata, or fanno 6 o 7 anni, per aver fatto naufragare il Re e la sua famiglia contro lo scoglio dei Berrettini, presso l'isola della Maddalena. È quistione assai controversa se egli potrà pretendere alla pensione, ch'è di oltre 8000 lire. Generalmente credesi che sì. Ad ogni modo, restagli il grado di senatore. Dicono ch'ei sia ricco di varii milioni, e non è per nulla prodigo.

— Essendo trascorsi tre mesi dalla data in cui fu pubblicato l'ultimo elenco delle ricompense per la campagna del 1866, il Ministero della guerra, in relazione all'avviso inserto nel *Giornale Ufficiale* del regno in data 12 gennaio ultimo scorso, N. 12, ha notificato essere scaduto il tempo utile, durante il quale, giusta i regolamenti, era fatta facoltà d'inoltrare reclami. Avverte perciò chi di ragione che dal giorno 11 aprile in poi nessun reclamo per ricompense per l'anzidetta campagna sarà più ammesso; e i comandanti dei corpi e i comandanti di provincie non potranno più darvi corso.

Il giornale *Le Finanze* dice:

Il Governo sta fin d'ora preoccupandosi del modo onde le città franche di Ancona e Livorno abbiano a risentire il minor danno possibile dalla cessazione della franchigia doganale che deve aver luogo col 1° gennaio del 1868.

A quest'uopo ha instituita in quelle due città una Commissione locale, composta del prefetto, del presidente della Camera di commercio e del direttore compartimentale delle gabelle con incarico di studiare e proporre i mezzi necessarii onde nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema sieno per quanto è possibile conciliati gl'interessi dei privati con quelli del pubblico Tesoro.

Eguale Commissione e col medesimo intendimento, ha pure istituita nella città di Genova ove il Porto-franco deve per il 1.o gennaio 1868 esser convertito in magazzino generale.

Sicilia. Leggiamo nella *Nuova Roma*:

Le notizie, che ci pervengono dalla Sicilia, non sono punto tranquillanti. Il partito autonomista tenta rialzare il capo e fa assegnamento sulla cooperazione delle masse, il cui malessere morale e materiale si fa vivamente sentire. L'ignoranza, la deficienza di commercio, e la mancanza assoluta di comunicazioni sono le cause precipue de' mali, che si deplorano in quella ubertosa isola.

Roma. Da una corrispondenza della *Libertà*, in data di Roma parrebbe che il Santo Padre stesse assai male:

« La notizia in un baleno si propagò per Roma, dice il corrispondente, ed io stesso ne contribuii in gran parte. Tre ore dopo, un'affluenza di popolo traeva pel Ponte S. Angelo al Vaticano, a segno da mettere la guarnigione di questa città in movimento.

« Si conobbe dipoi che il male non era tanto aggravante, e l'assembramento a poco a poco si disperse.

« Però fra questa ordinanza vidi la gente del popolo concitata, specialmente contro la Legione d'Antibo. Sentii co' miei orecchi i sarcasmi scagliati là senza velo, e mi fermai un giusto criterio di ciò che sarebbe accaduto, se la campana martello — segnale delle sommosse, avesse squillato in quel momento.

« Mi ritirai in una bettola frequentata dal minuto popolo transteverino, ed in un gruppo sentii parlare del *nostro generale*, degli ordini ricevuti, dei punti prestabiliti per le barricate, con una tale risolutezza, che quasi sarei per credere imminente una conflagrazione.

« Quel buon popolo scorgendomi là in arnese più del loro civile, si mise in sospetto; ma io, avvicinatomi, li presi amicamente per mano, e li rassicurai, con promessa di andare domani all'ora stessa della mia *posizione* nei prossimi avvenimenti.

« Pel giorno delle Palme ci sarà qualche novità importante, che mi affretterò di comunicarvi.

« Una stretta di mano ed a rivederci. » Così il corrispondente, a cui lasciamo tutta la responsabilità delle sue rivelazioni.

Trento. Scrivono da Trento al *Messaggere*:

Domenica p. p. seguiva in questa città la tumulazione di un militare italiano ferito nello scontro di Valsorda nel p. p. luglio: il convoglio funebre venne seguito da una folla stragrande d'ogni ceto di cittadini e cittadine, che nel defunto *Secondo Barnero* vollero onorare un martire dell'indipendenza italiana.

ESTERO

Francia. Da un carteggio parigino rileviamo che al campo di Chalons saranno inviati altri 40 mila uomini, oltre i 20 mila che già vi si trovano armati di fucile Chassepot. Sarà come un primo corpo di osservazione sulla frontiera.

In una settimana, la Francia può far piombare 400 mila uomini in Alemagna. Se la guerra scoppia, i primi ad invadere il territorio nemico sarebbero i Francesi. L'esercito di operazione, comandato dal generale Trochu, appoggiandosi su' due corpi di osservazione attraverserebbe la Sassonia e tenterebbe di stendere un'ala verso Monaco. Mac-Mahon, comandante in capo, aspetterebbe gli avvenimenti sul Reno.

« Se già discutesi di piani di battaglia, soggiunge il corrispondente, è facile intendere che la lotta è decisa. Il sentimento nazionale è profondamente ferito e tutti i cuori non battono che per la vendetta.

« Affermasi che il conte Walewski parta per Firenze con una missione diplomatica. »

— Dacchè sono a Parigi, scrive un corrispondente del *Secolo*, non si fa che parlarmi di guerra come fosse imminente; qui insomma la si vuole ad ogni costo, a costo anche di troncare l'Esposizione sul più bello. Essa è dunque inevitabile e si lavora a prepararla, da quanto io so, colla massima alacrità. Dal canto loro gli Spagnuoli qui emigrati pare che stiano organizzando un vasto piano di rivoluzione. Insomma, a giudicare dai discorsi che qui si fanno in ogni caffè, in ogni circolo, converrebbe esser ciechi di ottimismo, per non vedere la gravità del pericolo da cui è l'Europa minacciata.

— A Parigi, nel Quartiere Latino, si fa firmare il seguente indirizzo degli studenti francesi agli studenti tedeschi: « Fratelli tedeschi! L'orizzonte si presenta annuvolato e minaccioso. Da ambe le parti del Reno si ode strepito di guerra. Le nazioni guardano con inquietudine all'avvenire. L'epoca degli odii nazionali non è ancora passata? Noi siam lontani da queste idee di tempi anteriori! I popoli non sono grandi pei loro territorii, ma per le loro istituzioni. La Francia e la Germania debbono volere non già l'ampliamento dei loro confini, ma quello delle loro libertà! Nessun uomo civile ha mai temuto la guerra, ma ogni uomo civile deve abborrirla. Odiamola per la miseria ch'essa produce, e pel dispotismo che ha per conseguenza. Non è dovere degli studenti di proclamare altamente queste grandi verità? Fratelli tedeschi, non vogliamo noi procedere d'accordo su questa feconda via? Con voi e per voi, possa la pace col suo splendore condurre d'ora innanzi i popoli al benessere, alla grandezza, alla libertà! »

Prussia. La *Gazzetta di Colonia* rileva che la Prussia, impegnandosi in una guerra colla Francia, si troverebbe a mal partito. Sull'Austria non può contare; sull'Italia nemmeno, dopo caduto il ministero Ricasoli; e se la Prussia pon mano alle armi prima di aver adempito lealmente i patti relativi allo Schleswig settentrionale, può aspettarsi di certo che la Svezia, la Norvegia e la Danimarca, sostenute da una flotta francese, si getteranno furiosamente sopra di essa.

A questi timori del foglio prussiano consuona un suo carteggio da Vienna. In esso è detto che l'alleanza austro-prussiana, raccomandata da alcuni giornali, non trova buona accoglienza nei circoli officiali; che l'Austria anzi è pronta a trar partito da ogni imbarazzo della Prussia, e fintantochè non è adempito l'articolo quinto del trattato di Praga essa si ritiene in diritto di dichiararle la guerra.

Per l'opposto la *Gazzetta della Slesia*, passando in rassegna le forze dei contendenti, osserva che in Francia e in Austria la riforma militare non ha fatto progressi, e si conforta col dire: « Per quest'anno almeno, il fucile ad ago è ancora nostra proprietà esclusiva. »

Paesi Bassi. Si sa che il sig. de Groeben fu nominato, in questi giorni, governatore della fortezza di Lucemburgo. Egli è ajutante di campo e amico di Re Guglielmo. « In tale proposito, dice il *Mémorial diplomatique*, è bene di rammentarsi che l'art. 4. della convenzione 8 novembre 1816, conferisce al governatore della fortezza di Lucemburgo *pieni poteri sulla città in caso di guerra, o di minaccia di guerra*; e che l'art. 6. della medesima convenzione estende questi poteri, quando ne sia d'uopo, anche al vicino territorio, *senza che il governatore prussiano abbia a rendere conto ad altri, che al proprio Sovrano, il Re di Prussia...* »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Il Municipio di Udine trovasi da qualche tempo in uno stato anormale; manca il Sindaco, è incompleta la Giunta. A rendere legalmente possibili nuove elezioni, alcuni consiglieri hanno rinunciato, e tra pochi giorni se ne eleggeranno altri. Tuttavolta taluni dei rinunciatarii, poichè è noto il motivo che li spinse a tale atto, potranno essere confermati. E sarebbe assai spiacente che gli elettori dimenticassero siffatte circostanze; mentre potrebbe avvenire che eziandio le prossime elezioni non dessero un risultato soddisfacente. E molto interessa che il risultato sia buono, idoneo cioè a completare il Municipio. È necessario sopratutto che l'opinione pubblica indaghi e si pronunci sulla persona che meglio potrebbe fungere da Sindaco; è necessario che il nuovo Sindaco sappia di poter contare sulla simpatia e cooperazione benevola de'suoi concittadini.

Il signor Antonio Peteani che in questi ultimi mesi sostenne le funzioni di Sindaco con un'abnegazione che tanto lo onora e per cui il paese gli deve gratitudine, non è disposto davvero a continuare indeterminatamente nell'ufficio. E, d'altronde, ogni provvisorietà in pubblici incarichi è nocevole, ed il

---

posizioni sociali, a ottenere la mano di Maria di Premart, una duchessina che si vorrebbe, contro sua voglia, dare in isposa al vecchio signor di Sourdice, quell'Enrico, diciamo, ha troppo del fenomenale, dell'inverosimile. È vero che, come si è soliti a dire, l'amore fa fare miracoli: ma, piano di grazia! sulle scene non si devono portare le eccezioni, i fenomeni: essi non fanno che dare ragione alla regola e torto a chi fa dei medesimi il perno di una azione drammatica.

Ai difetti di questa commedia corrispondono peraltro dei pregi speciali. Bellissima, fra le altre, ci è parsa la scena tra Maria di Premart ed Emilia di Montelard, la sorella di Enrico, carattere nobile ed anch'esso eccezionale, trattandosi di una crestaja che ha un grande magazzino, è ben vero, ma che non cessa per questo dall'essere una crestaja, la quale si fa a dimostrare alla sua futura cognata l'ingiustizia delle ragioni per le quali i di lei genitori si oppongono al suo matrimonio con quello che il suo cuore ha prescelto. Anche l'ultima scena del primo atto fra Enrico e Maria è bella e felicemente condotta: e il pubblico l'avrebbe meglio apprezzata se un grosso topo caduto dalla soffitta fra le fiammelle del lampione non lo avesse distratto proprio in quel punto, con dispetto e rammarico della signorina Pasquali che in quella scena si fa sempre applaudire, a quanto ci hanno assicurato.

Nel *Michele Perrin* il Calloud ci fece dimenticare il Papadopoli che è un Perrin senza eccezione; come ci divertì grandemente il Dantoni nella *Medicina d'una ragazza malata*, graziosissime scene popolari di Paolo Ferrari, bozzetti esatti e vivaci del popolino toscano. Il Dantoni rese benissimo lo scrivano al quale ricorrono le serve per tenersi in corrispondenza coi loro innamorati, e riuscì davvero una stupenda caricatura. Tutta la sua parte è una serie di spropositi da can barbone snocciolati con la massima serietà e con un *aplomb* esilarante; nè meno esilarante è la lettera che la ragazza malata riceve dal suo diletto e che legge, tra i singhiozzi e le lagrime, ad una vicina incaricata di risanarla.

Il passare da queste scene umoristiche alla *Norma* di Dormeville è un salto che farebbe paura anche a Monsieur Julien, l'uomo volante, come lo dicevano i cartelloni; ma i cronisti teatrali si trovano spesso necessitati a spiccarne di simili, se vogliono fedelmente rendere conto delle produzioni alle quali hanno assistito.

Noi non ci fermeremo a ripetere ciò che fu detto dalla critica circa questa tragedia, la quale, del resto, dal lato letterario è ricca di rare bellezze. Ci vuole, ad ogni modo, una particolare bravura e un ingegno non tanto comune, per render possibile, dopo la *Norma* di Bellini e di Romani, una *Norma* che, durante cinque atti di buona misura, non fa che piangere e desolarsi in preda a un amore disperato e tradito.

Diremo soltanto che la signora Pedretti non poteva più bene rappresentare l'infelice sacerdotessa. Essa entusiastò l'uditorio che la chiamò replicatamente al proscenio e la colmò di vivissimi applausi. Il racconto del sogno ch'essa fa a Pollione, la scena del magnetismo, il finale della tragedia, e, per essere più esatti e più brevi, tutta la parte di Norma fu detta da questa valentissima attrice con tale uno slancio, una potenza di espressione drammatica, una passione, un'efficacia di gesto, di sguardo, di accento da non permettere all'uditorio di desiderare qualcosa di meglio eseguito.

Il signor Piccinini fu un perfetto Oroveso, e il signor Udina disse benissimo la parte di Comio, anima nobile e generosa e nella quale, quasi su ara segreta, ardono due fiamme purissime, l'amore per Adalgisa e l'amore di patria.

Che se nella *Norma* i primi onori li ebbe la signora Pedretti, nella *Verità* del Torelli e nel *Ministro Prina* del Billi i primi onori li ebbe il signor Diligenti. In quanto alla prima di queste due produzioni, la parte di Paolo Severi sembra sia stata scritta appositamente per lui. Egli l'ha recitata in modo affatto superiore e distinto, e venne meritamente applaudito, insieme alla signora Pasquali che fu un'Avellina tutta ingenuità, tutta innocenza. La commedia del Torelli è una delle migliori del moderno repertorio italiano: solamente, verso la fine, lascia in dubbio l'ascoltatore se il nuovo sistema addottato dal protagonista di fare l'adulatore, il simulatore, l'ipocrita lo abbia addottato davvero o lo abbia assunto soltanto come un momentaneo spediente onde ottenere Avellina. C'è peraltro motivo a sperare che, anche nel caso di un serio pervertimento, Avellina sarà riuscita a correggerlo, in quanto che il rimprovero ch'essa gli muove per la tattica da lui addottata, dimostra nella medesima un'animo sincero e sdegnoso di ogni finzione, qualunque possa esser lo scopo da cui viene determinata. Del resto anche questa commedia è uno studio bene eseguito dal vero. Ci sono pur troppo di quelli che si creano nemici e persecutori per aver detto ad un'Amelia qualunque che uno de' suoi versi ha una sillaba in eccedenza, ad una Verecanda sessagenaria che non è più giovane e fresca, ad un Manlio qualunque che un suo trattato ha tutto l'aspetto di essere copiato da un altro trattato edito molto tempo prima a Berlino.

Anche nel *Prina* il Diligenti s'è mostrato ottimo attore, benchè, come fu giustamente osservato, la sia una parte da schiacciare un Modena e un Rossi. È un dramma interessante, e che produce la più profonda impressione; onde si è facilmente disposti a perdonargli i troppo lunghi monologhi e certi caratteri non bene svolti nè coloriti, quello, per esempio, di Foscolo che è veduto troppo in iscorcio. Alla fine del dramma il Diligenti fu chiamato due volte al proscenio. Davvero che quelle chiamate le meritava da solo il modo col quale egli disse le ultime parole del dramma: *i saria nen piemonteis*, dirette a sè stesso nel cacciare il pensiero di salvarsi colla fuga dall'orda che doveva assassinarlo.

Per ultima recita si diede la *Prosa* di Paolo Ferrari; ed è una vera fortuna per l'appendicista teatrale, il quale dopo avere occupato tutto lo spazio concessogli, sarebbe estremamente imbarazzato ove gli restasse ancora di intrattenere i suoi cinque lettori di una produzione o nuova di zecca o non conosciuta come è conosciuta la *Prosa*. Della quale non abbisognando di tenere parola che circa l'esecuzione, ci sbrigheremo in un pajo di righe dicendo che questa nulla ha lasciato a desiderare e che tutti gli attori, in fatto di accuratezza, di buon volere e di zelo, finirono come avevano incominciato.

Nel por termine a questa rivista, crediamo di rettamente interpretare il desiderio degli amatori della drammatica, augurando che la Compagnia del Balotti non sia partita per mai più ritornare. La scelta delle commedie — meno poche eccezioni — l'intelligenza e la valentia degli attori, il decoro degli addobbi e degli accessorii, la ricchezza, il buon gusto e l'eleganza degli abiti, e negli abiti storici l'esattezza la più scrupolosa, il *savoir faire* ed il tatto del direttore, giustificano, se non c'inganniamo, l'augurio ed il desiderio.

P.

paese ha bisogno di essere posto, riguardo all'amministrazione dei Comuni, in uno stato normale. Se un uomo intelligente ed onesto qual'è il Putenti, fece un sacrificio per corrispondere alla fiducia in Lui riposta dal Consiglio, non gli si deve chiedere quanto sarebbegli di troppo peso. È poi giusto che sia diviso il peso degli incarichi pubblici, tanto riguardo al tempo quanto all'importanza di essi.

Per oggi bastino queste poche parole per incoraggiare i cittadini elettori a pensarci sino da ora su tale argomento; in altro numero, raccogliendo le opinioni dei migliori, indicheremo con quali elementi vorremmo che fosse completato il Consiglio e provveduto ai bisogni del nostro Comune.

G.

Inconvenienti postali. Nel 4 scorso febbrajo ho staccato dall'Ufficio postale di Udine un piccolo vaglia pagabile in Vogogna: mentre ne aspetto ricevuta, il 12 Marzo ricevo avviso che nell'Ufficio postale di Vogogna esiste l'ordine di pagamento del detto vaglia, ma che la mia lettera non venne ricapitata. Mi reco allora all'Ufficio di Udine ove, pagando venti centesimi, ottengo una duplicazione del vaglia, e con altra mia avverto chi deve ricevere la somma. Il 31 Marzo mi si risponde di nuovo che l'ufficio di Vogogna non ha ricevuto il duplicato .... Spedisco col 1. Aprile un altro piccolo vaglia (poichè il ricevente non può nè deve starsene più oltre in danno): il giorno 9 corr. mi si risponde che finalmente venne pagato il vaglia del 4 febbrajo, ma che non si è ricevuta la lettera del 1. Aprile, e non si può esigere il secondo vaglia; io rispondo, e prego di aver pazienza .... ma oggi ricevo un'altra lettera in cui mi si prega di spedire altro danaro, poichè la mia non arriva ...... e tutte queste domande e risposte sono altrettanti francobolli da 20 centesimi a carico del mittente..... Non pare che cominci a diventare abbastanza irritante un simile giuoco? Io non so a chi dar la colpa .... ma non mi posso tenere di dire che è una vergogna defraudare così l'aspettazione di chi pagando ha diritto di essere servito, senza spendere il quadruplo in francobolli, con immenso danno cagionato dal ritardo .... Se fosse successo in Luglio od Agosto passati .... meno male .... ma a quest'ora è una cosa che puzza di negligenza, estrema, al punto che bisognerà cercare di dar corso ai propri affari per altra via, si dovesse pur andar colle *vetture dei Tre Re*... Che non si sapesse dov'è Vogogna.....? Ci proveremo a porre: in *Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, compartimento postale di Alessandria* (non d'Egitto).

X.

Ufficio Postale di Udine.

Nota delle lettere giacenti per diffetto di affrancatura, e per indirizzo incompleto.

Vincenzo Ponte	Roma.
Emilia Guerrerio	Lisbona.
Bernardi Pietro	Roma.
Rachele Baroncini	?
Gaetano Picco	?
Giulia Tomasoni	?
Valentino Costantino	?
Paolo Ferraut	Trieste: contiene valore

Il Municipio del Comune di Dignano. A tutto il mese di Maggio p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica di questo Comune alla quale è annesso l'emolumento di ital. lire 1245.43.

Il totale della popolazione ascende a N. 1980 dalla quale circa metà aventi diritto a gratuita assistenza.

La situazione della condotta è piana e le strade sono tutte buone e ruotabili.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate dei documenti di legge e la nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale.

Dignano 12 Aprile 1867.

Il Sindaco
GIUSEPPE CLEMENTE

Operazioni doganali. Alle stazioni di Udine e di Verona si sono stabilite delle agenzie di dogana per conto dell'amministrazione dell'Alta Italia, le quali dietro percezione di una lieve tassa a titolo di commissione, s'incaricano di tutte le operazioni doganali tanto per l'importazione che per l'esportazione ed il transito.

Le tasse da percepirsi a titolo di commissione dalle predette Agenzie per le formalità doganali sono regolate dalla seguente tariffa:

Merci daziate d'entrata e d'uscita oppure spedite in transito od alle dogane di deposito, o merci estere vincolate ad uscire dallo Stato per le dogane di Udine e di Verona.

Bijouterie, seterie e lavori di moda per ogni collo L. 1. — Merci in generale per ogni collo cent. 30 — Merci in generale spedite a stazioni provviste d'una sezione doganale in procedura abbreviata ed in vagoni piombati per ogni collo (compresa la spesa dei piombi) cent. 15 — Merci alla rinfusa in vagoni completi per ogni tonnellata, L. 1 — Canapa e lino greggi e pettinati — Cereali — Farine — Ferro di trafileria — Ferro greggio in verghe, barre piatte o tonde — Ferro laminato — Pelli crude, verdi o secche — Rame o bronzo in pani od in rottami — Riso — Semenze diverse — Sommaco per ogni quintale, cent. 6.

Animali. — Per ogni capo di bestiame grosso come Cavalli, Buoi, Tori, Vacche, Muli sarà percepito cent. 30 — Per ogni capo di bestiame minuto cent. 15 — Queste tasse non potranno mai eccedere L. 4 per spedizione di bestiame grosso, e L. 3 per spedizione di bestiame minuto.

Sono però esonerate dalla spesa di commissione alle agenzie, i cereali, le farine e il riso, quando sono in uscita. Ardesie, bitumi d'ogni sorta, asfalto calce, canne e giunchi greggi, carbone, castagne, cemento, corna ed ossa di animali in natura, cotone in fiocco ed in massa, ferro in rottami e scaria, gesso, ghisa in rottami, legna da fuoco, legnami da costruzione, materiali da costruzione greggi, mattoni, minerali d'ogni specie, noci e nocciuole, patate, piante vive, scorze per concia non macinate e tegole sono pure esonerati tanto in entrata che in sortita.

Il sig. Antonio Bellina, ci scrive da Attimis quanto segue:

Nel vostro articolo *sulla concentrazione dei Comuni*, inserito nel N. 80 del *Giornale di Udine* voi dite: « Entrambi poi i nostri contradditori (Pantoni e « Bellina) ecc., mostrano patentemente la loro in« clinazione a far sì che sui comuni, o quali sono, « od anche più piccoli perchè altre volte concen« trati, rimanga o si estenda una tutela governativa. »

Io sono le mille miglia lontano dal desiderare che rimanga o che si estenda una tutela governativa qualsiasi sopra i Comuni, chè anzi io bramerei lasciarla alla rappresentanza comunale anche la nomina del Sindaco. Che se la mia pratica nello scrivere lascia luogo ad interpellare, nel modo che voi fate, il mio articolo inserito nel N. 72 di detto giornale, vi prego permettermi poche righe a schiarimento.

Comprendo il vantaggio del Comune grosso in confronto del Comune piccolo, ma quand'anche dalla discussione risulti chiaramente dimostrato, a fronte delle eccezioni degli avversarii, il vantaggio e la convenienza della aggregazione degli attuali Comuni piccoli, senza riguardo alle accidentalità topografiche, nemmeno allora io sarei per ammettere un'atto qualsiasi per rendere obbligatorio il concentramento, e mi addatterei piuttosto ad un atto, che serva di eccitamento alla concentrazione spontanea, e questo atto potrebbe appunto essere quello di assoggettare quei Comuni che per la loro piccolezza danno meno guarantigia di se, ad una vigilanza per parte del Commisario Regio.

Ma questo atto io lo ammetterei soltanto dopo che risulterà chiaramente dimostrato il vantaggio e la convenienza dell'aggregazione, ed anche allora vedete che io lo ammetto come una pena salutare, onde i più testerecci, invogliati dalle maggiori franchigie di cui godono i Comuni più grossi, si determinino, coll'aggregazione, a liberarsi dalla tutela governativa, appunto come usava la sacra inquisizione sottoponendo alla tortura quei tristerelli che non erano fin dalle prime disposti a confessare la verità.

Se io pertanto ammetteva in questo unico caso la tutela governativa, lo faceva solo in quanto la reputava un peso più sopportabile che un altro qualunque, il quale rendesse *obbligatorio il concentramento*; e se mai dal mio primo articolo si potesse interpretare la mia inclinazione a far sì che sui Comuni, o quali sono, od anche più piccoli, rimanga, o si estenda una tutela governativa, spero che dalle premesse dilucidazioni vorrete persuadervi che nol faceva per inclinazione, come non sarei inclinato a proporre la riattivazione della tortura.

Il vostro
ANTONIO BELLINA.

Ci scrivono da *Cividale, 16 aprile*:

Adesso è invalsa la moda in quasi tutte le città italiane di ribattezzare le piazze, vie e borghi coi nomi di Vittorio Emanuele, Cavour o Garibaldi, che senza bisogno di ciò resteranno eternamente impressi nella memoria e nel cuore degli italiani e che rendono troppo uniforme la nomenclatura delle nostre città. Io invece preferirei che ognuna di queste si accontentasse di porre in mostra i nomi dei suoi grandi cittadini o delle sue memorie storiche. Così il forestiero cercando le vie di una città, imparerebbe a conoscere tutti i suoi nomi illustri, compendio della sua storia, e continuando il pellegrinaggio nelle altre città, vi leggerebbe sempre altri nomi e quindi altre storie, che tutte unite nella sua mente formerebbero la storia d'Italia.

Applicando quest'idea a Cividale, la piazza Bojani potrebbe dirsi *Cornelio Gallo* dal nome del poeta Cividalese ai tempi di Augusto, in onore del quale vorrei si ponesse anche una lapide col verso dedicatogli dal suo collega Ovidio: *Gallus et Hesperiis et Gallus notus Eois.* Proporrei che la vicina Piazza del Duomo si chiamasse *del Patriarcato, a semplice ricordanza* dei vari secoli, in cui tale autorità ecclesiastica allora d'importanza politica, ebbe la sua sede in quest'antica città e probabilmente nel luogo ora occupato dal Palazzo di Palladio. Chiamerei la Piazza S. Francesco, *dei Duchi Longobardi*, che ivi ebbero la loro residenza. Quella della Fontana porterebbe il nome *di Paolo Diacono* e la casa da lui abitata che tuttora vi si mostra, dovrebbe avere sulla facciata un'epigrafe in onore dello storico dei Longobardi. La via che dal Duomo guida al ponte sul Natisone, ove si crede abitasse *Giacomo Stellini*, si onorerebbe dal nome di questo filosofo; e l'altra via in prosecuzione che dallo stesso ponte conduce direttamente fuori di città si domanderebbe *Pietro Zorutti* e un'iscrizione indicherebbe la casa ove nacque il primo poeta vernacolo Friulano. Finalmente la via del Teatro e questo pure si fregerebbero dal nome della *Ristori*, la celebre tragica, nostra concittadina.

Le vie poi che non hanno memorie locali amerei che ricordassero le nazionali e quindi Borgo S. Pietro potrebbe chiamarsi *Vittorio Emanuele*, quella di S. Domenico, *Cavour* e di S. Giovanni *Garibaldi*.

Raccomando la discussione di questa proposta così abbozzata al Consiglio Comunale di questa città, che con poca spesa potrà mandarla ad effetto.

C. P.

Concerto musicale. Questa sera ha luogo nella Sala teatrale in Piazza S. Pietro Martire il secondo ed ultimo concerto musicale d'improvvisazione dato dal professore friulano Giacomo Carlutti, nato cieco. L'animo gentile e generoso dei nostri concittadini ci dispensa dall'estenderci in parole per raccomandar loro di accorrere numerosi al concerto del Carlutti, il quale ovunque si produsse destò con la sua sorprendente abilità musicale la più viva ammirazione e si meritò i più caldi applausi. Il trattenimento, per chiusa del quale il concertista darà un saggio di lettura e scrittura ad uso dei ciechi, ha principio alle ore 8 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

Il noto scrittore La Varenne ha scritto un opuscolo intitolato: *Gare aux Barbares! La coalition russo-prussienne.* Vi si predica la necessità di un'alleanza tra la Francia e l'Italia.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Nuovi ordini vennero ieri impartiti dal governo per la più rigorosa sorveglianza ai confini dello Stato pontificio.

Altre truppe saranno colà inviate in osservazione.

Si dice che queste misure sieno state prese in seguito a relazioni avute d'imminente colpo di mano che si vorrebbe tentare per invadere il territorio romano.

Queste notizie sono confermate dalla *Nazione*.

I giornali del Belgio riferiscono la seguente conclusione di una lettera scritta dall'imperatore Massimiliano al marchese Corio suo rappresentante presso la Corte di Bruxelles:

«I francesi partono. Checchè sia per avvenire, rimarrà quale mi avete sempre conosciuto, e non prenderò consiglio che dalla cura della mia dignità. Non diserterò mai dal mio posto, e non sarò certamente io quegli che offuscherà la gloria secolare dei miei antenati».

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 aprile

Camera dei Deputati.

Tornata del 16 aprile.

Marsico interpella sui ritardi nell'attuazione della legge sul credito fondiario. Il ministro di agricoltura dà spiegazioni, esponendone le varie cause e dichiara che procurerà la sua applicazione al più presto.

Dopo le osservazioni di vari oratori circa la partecipazione delle istituzioni di credito, l'incidente è chiuso.

Rattazzi annunzia la nomina di Monzani a segretario generale degli interni.

Approvasi senza discussione la tassa sui liquori nelle provincie venete.

La Camera è aggiornata al 23 corrente.

Senato del Regno.

Tornata del 16 aprile.

Si discute il progetto di approvazione del trattato di pace coll'Austria. Tecco critica il trattato. Menabrea risponde dimostrando che il trattato non lede punto l'onore nazionale.

Il progetto è approvato con 71 voti contro 3.

Parigi, 16. Una circolare del ministro del 15 aprile fissa la cifra per l'esonero dal servizio militare a lire 3000 cioè 700 più che l'anno scorso.

Berlino, 16. Il *Reichstag* terminò la discussione finale dall'art. 1.° sino al 50.° della Costituzione in conformità ai risultati della discussione preparatoria e respinse con 178 voti contro 90 la proposta di dare una indennità ai deputati.

Parigi, 16. Sono smentite le voci che siano stati arrestati ufficiali prussiani, mentre rilevavano i piani a Thionville, ed è pure smentito che siano stati arrestati ufficiali francesi a Magonza ed a Landau.

L'*Étendard* annunzia che l'imperatore e l'imperatrice di Russia recherannosi quest'estate alle acque di Kissingen, e quindi visiteranno l'Esposizione di Parigi.

La *Presse* parlando della voce della dimissione di Bismark dice che sarebbe cagionata da dissidii esistenti tra Bismark e il Re che non volle accettare in massima lo sgombro del Lussemburgo. A Bismark succederebbe Goltz.

Vienna, 16. La *Presse* dice che l'Austria deve presentare nell'affare del Lussemburgo una mediazione imparziale. La Francia deve pensare che ha innanzi a sè una nazione intelligente, e una grande potenza. Bismark non deve dimenticare lo slancio energico e lo spirito francese. Bismark non deve commettere lo sbaglio di voler applicare eccessivamente il principio di nazionalità. La questione del Lussemburgo è primieramente una questione di diritto, quindi di equilibrio Il suo significato nazionale può essere presa in considerazione soltanto in terza linea.

L'Austria non deve appoggiare degli sforzi tendenti a rovesciare l'ordine con cui si presentano le quistioni.

Londra, 16. Un dispaccio privato annunzia che la vertenza Anglo-Spagnuola relativa al *Queen Victoria* è appianata.

Berlino, 17. Il viaggio del Re a Carlsbad è ancora indeciso. Il Re resterà a Berlino durante la sessione delle camere; egli mantiene il progetto di recarsi all'Esposizione di Parigi.

La *Gazzetta del Nord* dice che la convocazione delle camere avrà luogo probabilmente il 29 aprile. La sessione sarebbe breve.

Aja, 16. Dopo una lunga conferenza col Re e col principe Enrico, il barone Tornaco partì per Parigi. Pretendesi che lo scopo del viaggio sia di determinare il governo francese a riguardare come non avvenute le prime trattative per la cessione del Lussemburgo. L'opinione generale continua ad essere favorevole alla pace.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 16 aprile 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 743.0	mm 741.9	mm 744.0
Umidità relativa . . .	0.59	0.29	0.77
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	sereno
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	13.5	17.0	11.1
Temperatura { massima 19.8			
Temperatura { minima 7.1			
Pioggia caduta	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	15	16
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	66.95	66.57
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	96.10	96.10
Consolidati inglesi	91.—	91 1/4
Italiano 5 per 0/0	49.35	48 60
» » fine mese . . .	49.25	48.55
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	377	367
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	237	235
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	70	67
» » » Lomb. Ven. .	375	373
» » » Austriache .	381	378
» » » Romane . .	70	70
Obbligazioni.	103	105
Austriaco 1865.	307	307
id. in contanti	312	313

Borsa di Venezia

Del 15 aprile

Cambi	Sconto		Corso medio
Amburgo 3 m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.60
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	85.15
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	85.20
Londra » » » 1 lira st.	3	»	10.20
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.50
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	49.—	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	68.40	»	—.—
» Austr. 1854	»	51.—	»	—.—
Banconote Austr..	»	77.70	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	21.45	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.17 1/2
Doppie di Genova	»	32.04
» di Roma	»	6.90

Borsa di Trieste.

del 16 aprile

Augusta	da	110.25	a	119.85
Amburgo	»	97.75	»	97.50
Amsterdam.	»	111.—	»	—.—
Londra	»	132.—	»	131.35
Parigi	»	52.35	»	52.15
Zecchini	»	6.18	»	6.17
da 20 Franchi	»	10.52 1/2	»	10.51 1/2
Sovrane	»	13.20	»	13.18
Argento	»	129.—	»	128.50
Metallich.	»	57.75	»	—.—
Nazion.	»	68.—	»	—.—
Prest. 1860	»	82.75	»	—.—
» 1864	»	75.75	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	170.50	»	—.—
Sconto a Trieste	»	3.3/4	»	4 1/4
» a Vienna	»	4.1/4	»	4 1/2
Prestiti Trieste . . .	»	—.— —.—		—.—

Borsa di Vienna

		15	16
Pr. Nazionale . . .	fior.	67.60	68.20
» 1860 con lott. . .	»	82.60	82.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.30-59.20	57.40-59.20
Azioni della Banca Naz.	»	706.—	708.—
» del cr. mob. Aust.	»	169.40	173.50
Londra	»	131.80	131.30
Zecchini imp. . . .	»	6.20	6.16
Argento	»	129.25	129.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N 1207. p. 3.

EDITTO

Si rende noto che nelle sale di questa R. Pretura nel giorno 3 maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle due pom. si terrà un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottoscritti, esecutati a carico di Santo d'Asso q.m Giovanni di Commenzona di Venzone, sulla istanza della ditta Giuseppe e Giovanni fratelli Asquini di S. Daniele alle seguenti

Condizioni:

1. I beni sottoscritti saranno venduti a qualunque prezzo, essendo resi vani i primi tre esperimenti, a tenore del primo editto pubblicato, e semprechè sieno coperti gli eventuali creditori iscritti, che provassero un loro diritto sui fondi stessi.

2. Ogni oblatore dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima in valuta d'oro o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata o viglietti del tesoro od altro surrogato.

3. L'acquirente dovrà entro giorni 14 dalla seguita asta depositare il prezzo offerto, meno il decimo depositato nella cassa forte di questa R. Pretura e colla scorta di tale documento potrà domandare l'aggiudicazione dei beni acquistati.

4. Mancando l'acquirente al pagamento entro 14 giorni si procederà dietro inchiesta degli esecutanti ad una nuova subasta, a tutto rischio, danno e pericolo del deliberatario, il quale a riserva degli esecutanti, se si rendessero deliberatari perderà il decimo depositato.

5. Restando deliberatari gli esecutanti saranno dispensati dal versamento del prezzo entro il termine sovrafissato, abilitati essi a trattenerlo fino a che la graduatoria sia passata in giudicato. Potranno essi soltanto conseguire il godimento dei fondi, coll'obbligo però di corrispondere da quel momento l'interesse del 5 per cento, sul prezzo di delibera, e quanto alla definitiva aggiudicazione loro sarà accordata quando abbiano giustificato o l'uno o l'altro degli estremi voluti del P. 439 Giud. Reg.

6. I suddescritti beni si ritengono venduti con tutti i pesi inerenti, di censi, prestazioni, servitù reali e personali, nello stato in cui si trovano, a corpo e non a misura, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per errori d'intestazioni, numeri di mappa e cifre censuarie, ciò che tutto dovrà stare a carico dell'acquirente.

7. La vendita dei sottodescritti fondi saràfatta in un solo lotto complessivamente.

Descrizione dei fondi siti in pertinenza di Susans.

1. Arativo denominato Commercio tra confin. a levante Dosso Giovanni Giuseppe, mezzodì conte Colloredo, ponente questa Ragione, ed a tramontana d'Asso valentino, delineato in mappa al n. 437 di cens. pert. 1.28 rendita lire 3.64 stimato fior. 90.—

2. Pascolo fu Comunale a ponente del suddetto con porzione ridotto in arat. denominato S. Giorgio con marca livellaria al Comune di Mojano delineato in Mappa al n. 2137 di cens. pert. 2.36 rendita lire 0.40 ed al n. 2140 di cens. pert. 0.61 rendita lire 0.10 stimato fior. 45.00

Il presente si affigga nei soliti luoghi e nel foglio ufficiale di Udine.

S. Daniele 8 febbraio 1867.

Dalla regia Pretura
Il R. Pretore
PLAINO

F. Bertossi.

N. 524 pen.—22 crim.

CIRCOLARE D'ARRESTO

Nel giorno 30 marzo p. p. sulle ore 10 e mezzo ant. Giovanni Pittini detto Nanile di Gemona riportò una ferita che lo tolse di vita mediante esplosione d'arma da fuoco, ad imputata opera di Pietro Madile detto da Quesime fu Paolo, villico e muratore di Maniaglia, che tosto dopo il fatto si rese latitante

In esecuzione al disposto del parag. 382 del regolamento di procedura penale, s'invitano tutte le autorità del regno a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Madile alle carceri di questa Pretura.

Descrizione del Madile

Età anni 37, statura molto alta, corporatura complessa, fronte alta, ciglia castagne, occhi castani, naso regolare, mustacchi castani, bocca grande, mento rotondo, viso ovale, colorito vivace.

Vestito con giacchetta di bavela a quadretti caffè e bianchi, calzoni simili, gilet di veluto nero, con cappello nero alla puff. — Ha attorno il collo una sciarpa di lana e porta ombrello color celeste di cotone.

Locchè si pubblichi.

Dalla Regia Pretura
Gemona 1 aprile 1867

Il Giudice inquirente
firm. *Tivaroni.*

Rettificazione

Nelle prime linee dell'editto 13 marzo 1867 N. 1045 della Pretura di Sacile, stampato nel N. 83 e seguenti del *Giornale di Udine*, devonsi leggere queste parole: «Nel giorno 2 maggio a. c. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. ecc. ecc.

N. 9511 Sez. VII.

REGNO D'ITALIA

REGIA INTENDENZA PROVINCIALE

DI FINANZA IN UDINE.

AVVISO D'ASTA

In seguito all'autorizzazione impartita dalla R. Delegazione per le Finanze Venete con Nota 2 aprile corrente N. 6898 si previene che nel giorno 2 maggio p. v. avrà luogo presso quest'Intendenza una pubblica asta per deliberare al minor pretendente l'esecuzione di alcuni lavori di ristauro alle muraglie del Locale delle Carceri annesso all'Edificio del R. Tribunale Provinciale di qui e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta sarà tenuta sul dato regolatore di It L. 459.21 (Lire quattrocento cinquantanove e Centesimi vent'uno).

II. I lavori da eseguirsi sono descritti nell'elaborato di perizia 10 aprile 1866 e Capitolato d'appalto del R. Ufficio Tecnico Provinciale, ed ogni aspirante potrà prenderne ispezione presso la Sez. VII di quest'Intendenza in ogni giorno non festivo.

III. Ogni offerta dovrà essere cautata col deposito del decimo in danaro sonante, in Biglietti della Banca Nazionale, od in Carte di pubblico credito, esenti queste ultime da vincolo e ragguagliate secondo il listino della Borsa di Venezia del giorno precedente a quello dell'asta.

IV. Saranno accettate anche offerte in iscritto, però sotto le seguenti avvertenze e discipline:

a) le offerte dovranno corredarsi del prescritto deposito cauzionale o della prova che questo deposito venne fatto nella locale R. Cassa di Finanza, e ciò in ragione del decimo dell'offerta;

b) devono venir consegnate suggellate all'Ufficio di Protocollo di quest'Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno dell'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto dell'asta a cui si riferiscono, esprimere in lettere ed in cifre l'importo offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome domicilio e condizione. Gl'illetterati in luogo della firma, dovranno apporre sotto l'offerta il loro segno di croce, e far firmare l'offerta stessa da due testimonj, uno dei quali dovrà indicare il nome, cognome, domicilio, condizione e paternità dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: «Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta 10 aprile 1867 N. 9511.»

e) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle presenti condizioni d'asta, ma contenere invece l'espressa dichiarazione dell'offerente di tenersi vincolato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo al termine fissato dal paragrafo 862 del Codice Civile.

V. Gli aspiranti dovranno essere esperti nell'arte di muratore e di conosciuta capacità ed onestà.

VI. L'asta e la delibera nonchè l'esecuzione dei lavori che vengono appaltati, si tengono strettamente vincolate al pieno adempimento della succitata perizia e Capitolato d'appalto.

VII. Resta riservato alla Stazione appaltante di protrarre l'asta ad altro giorno da indicarsi ai concorrenti, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta.

VIII. Finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta e verrà riguardato come deliberatario quegli che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte così a voce come in scritto.

IX. Le offerte scritte sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione al Protocollo della R. Intendenza.

X. L'offerta a voce avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, verrà tosto deciso pella preferenza mediante estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera.

XI. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, a senso della Governativa Notificazione 26 marzo 1816.

XII. Il deliberatario dovrà firmare tanto il Protocollo d'asta quanto un esemplare del presente Avviso, nonchè il Capitolato d'appalto che formeranno parte integrante del definitivo Contratto.

XIII. Nel caso che l'esperimento cadesse deserto, si terranno altri due esperimenti nel giorno 6 ed 11 maggio suddetto.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al Contratto d'appalto staranno a carico del deliberatario.

Udine, 10 aprile 1867.

Il R. Consigliere Intendente
Perits.

D'AFFITTARSI a prezzo discreto in *Locaria*, luogo ameno ad una lega circa da Udine e ad un quarto di lega dalla stazione ferroviaria di Buttrio, un vasto Locale signorile di villeggiatura, ammobigliato, con relativa stalla, rimessa, cortivi spaziosi, giardinetto, frutteto, con comodità di vicina acqua corrente, ed ottima strada in comunicazione con Udine.

Per particolari informazioni rivolgersi a Carlo Giacomelli in Udine.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

Olio di Fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le **affezioni** del **sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri** del basso ventre **asma** ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di *Joduro di ferro.*

A Trieste da *Serravallo*, Udine *Filippuzzi*, Tolmezzo *Filippuzzi e Chiussi*, Pordenone *Roviglio*, Sacile *Busetto*, Vittorio, Cao.

ZOLFO DI ROMAGNA
MACINATO
a lire 0.42 per libbra grossa veneta
PRESSO
FRANCESCO BRAIDA e C.°
S. Bortolomio.

STABILIMENTO DELL' EDITORE E. SONZOGNO MILANO - FIRENZE - VENEZIA

IMMINENTE IMPORTANTISSIMA PUBLICAZIONE

L' Esposizione Universale del 1867

ILLUSTRATA

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione Imperiale dell'Esposizione—40 grandi dispense nel formato dell'ILLUSTRATION.

Questa importantissima pubblicazione, è la sola autorizzata dalla Commissione Imperiale, e la sola di cui venne autorizzata la vendita nel recinto del Campo di Marte e del Palazzo dell'Esposizione.

Edita in Parigi dal sig. E. DENTU concessionario del Catalogo Ufficiale e dal sig. PIERRE PETIT concessionario del diritto esclusivo di fotografia all'Esposizione, essa avrà un'edizione in tutte le lingue colle identiche illustrazioni, e l'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, concessionario per regolare contratto dell'Edizione Italiana, orgoglioso di poter così concorrere con primarie Case Editrici dell'Estero in una sì importante pubblicazione, porrà ogni cura acciocchè l'Edizione che uscirà dal suo Stabilimento di Milano possa vantaggiosamente sostenere il confronto di quelle che verranno prodotte dagli onorevoli suoi coeditori di Parigi, Londra, Berlino e Madrid.

Redattore in capo ne è il distinto economista F. DUCUING, ed il comitato di Redazione è composto dei signori *Armand-Dumaresq, Ernest Drèolle, Moreno-Henriquès, Léon Plée ed Auguste Vitu,* membri del Jury internazionale dell'Esposizione. — Fra i collaboratori si contano i signori *Edmond About, M. Chevallier, V. Meunier, E. Gonzalès, Du-Sommerard,* ecc.

La parte illustrativa venne affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e mercè i progressi della fotografia, esclusivamente riservata per tutto quanto figurerà all'Esposizione, agli Editori suddetti, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti i più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1867, verrà fedelmente illustrato ed a milioni d'esemplari sparso in tutto il mondo per mezzo di questa splendida pubblicazione che ad opera compiuta potrà a buon diritto intitolarsi **l'Enciclopedia illustrata dei progressi dell'ingegno umano.**

L'Opera consterà di 40 Dispense in gran formato, le quali verranno pubblicate dall'aprile al luglio 1867. — Ogni dispensa si comporrà di 8 pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 40 DISPENSE, FRANCHE DI PORTO IN TUTTO IL REGNO **L. 10.**

Gli Abbonati riceveranno in DONO, oltre al frontespizio ed alla coperta dell'opera, una Guida Illustrata di Parigi e suoi dintorni.

Le dispense separate costeranno Cent. 25 caduna.

A Parigi le dispense separate si venderanno nel recinto del Parco e del Palazzo dell'Esposizione allo stesso prezzo delle altre edizioni.

Per abbonarsi inviare *Vaglia Postali* di L. **10** all'Ed. EDOARDO SONZOGNO a MILANO od alle sue Succursali di FIRENZE e VENEZIA.

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

4) Dal 1745 preparata dalla Casa *F. Newbery* e figli, 45, St-Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu *Dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sig. Fabbris farmacista e dai seguenti depositarii: *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pierri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzarini droghieri. *Padova*, Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Regatelli. *Brescia*, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacista del regno.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.